



**Chicercatrova**  
**Centro culturale cattolico**  
Corso Peschiera 192/A - Torino  
[www.chicercatrovaonline.it](http://www.chicercatrovaonline.it)  
[info@chicercatrovaonline.it](mailto:info@chicercatrovaonline.it)

## La verità dell'amore Percorsi letterari

Relazione di  
Tiziana Chamberlando  
*insegnante*  
e di  
Mauro Gilodi  
*poeta*  
(19 giugno 2013)

Noi siamo Tiziana a Mauro, siamo sposati da quasi trentun anni e amiamo cogliere l'occasione per condividere le ricchezze che il nostro amore, il nostro percorso ci ha permesso di trovare in tutti quegli anni. Talvolta anche a costo di fatica, anche di impegno e sofferenza, ma è valsa la pena.

Intanto noi siamo affascinati dalle parole non superficiali, quindi da tutte le arti. Noi siamo curiosi, ci piace andare a indagare là dove il linguaggio esprime ciò che realmente conta per l'essere umano. Quindi le arti, l'arte della parola, l'arte del suono con la musica, l'arte dell'immagine, esprimono ciò che veramente è importante per l'essere umano, le convinzioni, i desideri, i sentimenti. Mauro ha fatto esperienza in ambito poetico, io mi sono un po' cimentata nei libri di testo per i ragazzi e comunque ci appassiona molto andare alla ricerca di questi linguaggi profondi.

Questa sera useremo l'arte della parola (interpellando anche vari autori conosciuti) per parlare della forma di relazione più complessa, più misteriosa e più basilare, l'amore tra uomo e donna, l'amore di coppia che è la realtà di relazione più coinvolgente e più sconvolgente che esista a tutti i livelli, psicologico, emotivo, progettuale, fisico. Il fatto che l'unione dell'uomo e della donna origini la vita ne fa intrinsecamente qualcosa di fondamentale quindi "il grande impegno" e non "il grande gioco dell'esistenza" come talvolta la mentalità corrente sembra suggerire.

Parliamo quindi del mistero dell'amore e quindi anche inevitabilmente di senso della vita perché questa relazione, se senso della vita e amore hanno un collegamento, rappresenta proprio la metafora del senso della vita, e forse anche la fonte. Vediamo un pochino più nei particolari: se parliamo di amore nella società in cui viviamo, vediamo che stranamente siamo in una società dell'alleggerimento. Sembra che la dimensione della fatica non sia per niente apprezzata nell'ambito delle relazioni, eppure tutti abbiamo sperimentato come soltanto l'impegno, la fatica della coltivazione delle relazioni, possiamo dire così paragonando quasi la relazione a una pianta di cui aver cura, sia indispensabile per arrivare alla felicità attraverso la relazione, quindi senza impegno non c'è amore! Eppure sembra che la mentalità corrente voglia proporre la visione

dell'amore quasi come reazione istintiva incontrollabile e l'altro sembra diventare la più intrigante posta di un gioco appassionante e non il più impegnativo investimento di ogni energia buona, a tutti i livelli. Per amare occorre fare appello a tutte le facoltà della persona, non si ama se non si usa l'intelletto, il sentimento e non l'emozione perché sono due cose diverse e soprattutto la volontà. Cioè l'essere umano ha bisogno di ragionare sulle relazioni per farle funzionare, per fare scelte morali, per capire come condurre un rapporto, quindi bisogna usare l'intelletto. Il sentimento è molto diverso dall'emozione perché è la radice profonda della relazione, la sorgente e il risultato della relazione, il sentimento dura nel tempo, resiste alle tempeste.

E poi c'è la volontà, forse la facoltà più importante, in un certo senso, da mettere in campo nell'amore in tutte le relazioni ma forse particolarmente in questo rapporto fondamentale dell'amore tra uomo e donna. Quindi occorre coltivare con tenacia, non rifuggire dalla fatica, eppure il mondo in cui viviamo sembra apprezzare la fatica solo nell'autopromozione dell'IO, per quanto riguarda le competizioni che portano all'esaltazione dell'IO individuale più che della relazione. Quindi lì la fatica è apprezzata! La mentalità comune apprezza la fatica della corsa al successo, della corsa alla promozione della propria immagine, alla definizione del proprio potere, che si può gestire anche in vite normali in modo molto piccolo nel quotidiano, fino ad essere colui che divinizza il proprio IO.

In fondo, nel nostro mondo, la relazione deve dare anestesia ai vuoti della vita, deve dare qualcosa di piacevole, ma possibilmente non di troppo impegnativo: emozioni molto forti; l'altro deve essere colui che si prende cura di me, che impedisce alle mie giornate di sperimentare la noia, ma nel momento in cui io continuo a portare avanti questa relazione di saccheggio in cui si prende senza interagire, a un certo punto questo gioco, perché si tratta del gioco dell'adulto no? Se io non vivo l'esperienza della vita nell'impegno, nella serietà, allora cosa metto al posto per essere felice? Cerco di alleggerire tutto, quindi gioco: il mondo diventa un grande supermercato dai cui scaffali io cerco di saccheggiare quelle emozioni, quelle esperienze che riempiono il tempo e mi fanno dimenticare una ricerca più profonda di senso, di significato.

In fondo nel mondo in cui viviamo abbiamo talmente tante ipotesi sul senso della vita, compresa l'ipotesi che non esista un senso della vita, che la conseguenza può essere un grande scoraggiamento: non cerco più il bene, non cerco più una verità assoluta perché o non è possibile o è soltanto questione di opinioni, quindi non posso trovare una verità, non posso trovare un bene assoluto oppure magari da qualche parte questa verità esiste, questo bene esiste, ma è talmente complicato arrivarci che lascio perdere! E quindi questo alleggerimento della vita può essere un veleno sottile per le relazioni.

L'amore è raccontato in moltissime pagine di letteratura, di prosa e di poesia, molto spesso esaltano l'incanto dell'innamoramento, il primo momento, l'accensione del grande fuoco, delle grandi emozioni iniziali. I primi amori sono i ricordi più teneri per ogni persona. Si cresce, gli anni passano, ma quella prima volta in cui un'altra persona è stata protagonista di uno sconvolgimento del proprio mondo interiore, è stata capace di decentrare dall'attenzione al proprio io, è diventato un mondo meraviglioso da scoprire, beh, allora questi ricordi possono essere preziosi. Io sono in contatto con molti preadolescenti e mi chiedono: «*Ma professoressa, a 14 anni ci si può innamorare?*» - «Forse sì e forse no!». Sì e no! Allora "no" se si parla di amore in quanto progettualità e in quanto idee chiare sui propri valori, idee chiare su quello che si vuole raggiungere nella vita e quindi predisposizione a un progetto da condividere con un'altra persona, addirittura che può condurre alla paternità e alla maternità.

Chiaramente un ragazzino in formazione deve ancora chiarirsi le idee, conoscere se stesso, capire che cosa per lui sarà importante nella vita e che cosa invece non lo sarà, quindi a questo livello non siamo in una dimensione di amore adulto; però quando si vive un sentimento molto forte che non si può chiamare amicizia e comunque può essere un'occasione di grande crescita e cambiamento beh, allora non chiamiamolo amore ma può essere una prima esperienza molto importante se si vive nel modo giusto: a tutte le età si può vivere ogni sentimento con serietà rifuggendo dalla superficialità.

Chiaramente il 15 enne che si innamora potrà vivere il suo primo amore con serietà, e serietà nell'innamorarsi vuol dire prudenza, adeguamento alle esigenze dell'età : ecco "una grande amicizia con qualcosa di diverso". Chiaramente , nel momento in cui si dà il meglio di sé, si entra nel mondo dell'altro con rispetto, con delicatezza; è il momento in cui si impara comunque a dare e a decentrare la propria prospettiva e il mondo dell'altro è qualcosa di affascinante, di meraviglioso ; conoscere l'altro è la cosa per me più importante, e rendere felice l'altro comincia a essere per me fondamentale anche se sono molto giovane; se questo amore finirà mi lascerà insegnamenti profondi per continuare il cammino della ricerca dell'altra persona con cui trascorrere il resto della mia vita.

Io direi che è certo di non sbagliare chi cerca di dare e si prepara a ricevere; non può sbagliare né fare del male chi cerca di conoscere a fondo l'altro, l'amore parte sempre dalla conoscenza. E tra l'altro l'incontro con l'altra persona di cui ci si innamora può essere l'occasione di scoprire l'altra metà del genere umano: uomini e donne sono pari in diritti e doveri ma fortunatamente diversi in struttura psicologica ed ecco che la donna è per sua natura analitica, sfumata e accogliente perché tendenzialmente predisposta alla maternità; l'uomo può essere maggiormente identificato nella sua struttura psicologica con la tendenza all'azione , allo slancio vitale, alla sintesi più che all'analisi. Ed è meraviglioso, quando ci si innamora, entrare davvero nella realtà dell'altro e scoprire questa stupenda complementarità dei sessi che un amore ricompone quasi come se due tessere di un puzzle ritrovassero la loro unione e la loro perfezione.

Prima di passare agli autori veri, vorrei proporvi un mio raccontino umoristico che ha come protagonista "**Dave il Mitico**". Dave il Mitico è un preadolescente sognatore che io un po' ho inventato, un po' ho ricordato pensando a tanti miei allievi e un pochino anche ai miei figli.

Primo amore:

"Il tram spalancò le porte di fronte a Dave il Mitico; Dave sorrise dolcemente all'autista che gli lanciò un'occhiata interrogativa. Il suo compagno Peter zompò sui calli dell'amico che continuava a fissare il tram, apostrofandolo: «*Che fai, non lo pigli?*», il tram partì. «Oh - realizzò Dave - era il mio. Già, beh, vado a piedi!», zaino in spalla si mise in cammino incurante del lunghissimo tragitto e dei genitori che si sarebbero preoccupati per l'enorme ritardo. Forse non era amore, tutti gli dicevano che non ci si può innamorare davvero in terza media. Un'altra persona gli sembrava importante come e più di Dave. Il desiderio di conoscerla bene provocava in lui un'ansia devastante. Il cielo primaverile della città era di un grigio sporco, ma lui lo immaginò tersissimo e lo paragonò ai suoi occhi, così grandi nascondevano sicuramente pensieri profondi, talmente profondi... Monica ,terza fila e banco vicino alla finestra, capelli biondi a spaghetto, occhi grigio azzurri, alta e magrissima spadroneggiava su Dave e neppure lo sapeva. Proprio mentre lui arrivava a casa con un'ora e mezzo di ritardo uno spaventoso calo di autostima lo fece barcollare e scivolare sul solito bisognino che la padrona del cocker Freddy si dimenticava regolarmente di rimuovere. Era goffo, era buffo, era Dave! «*Dave, chi è lei?*», la piccola mamma vivace di Dave faceva sempre le domande imbarazzanti con voce di velluto; il papà grande e grosso sospirò preoccupato.

«Monica Fassini», esalò il mitico inghiottendo in un boccone una polpetta bollente. «*Sì, ho presente!* - la voce della mamma si era fatta un po' esitante - *E' quella tipa tutta firmata che non sorride a nessuno e che crede di avere 10 anni di più?*», che cantonata! Questa volta la mamma dai giudizi infallibili non ci aveva azzeccato. « Cosa dici? Monica parla poco perché pensa moltissimo, è molto matura, per questo non si trova bene con i ragazzi della sua età» - «*Anche tu sei maturo per la tua età eppure chiacchieri con tutti. Comunque con te si trova bene?*» - «Veramente non saprei, le ho parlato sei volte in tutto l'anno» - «*Scusa ma - incalzò implacabile la genitrice- perché ti piace?*» - «Sento che è speciale, è come un'intuizione, mamma, papà! Sento che è buona, generosa ma forte e decisa, credo che abbia degli ideali favolosi che so, mi ricorda Giovanna d'Arco ma anche la Regina degli Elfi del Signore degli anelli» - «*Oh mamma mia, Dave, - esplose il papà cavernosamente- ferma la cotta e vedi almeno di conoscerla! Che razza di sognatore di altri tempi, che romanticone! E tutte 'ste idee su Monica, Giovanna d'Arco e gli Elfi, le hai raccontate a Peter, Alessio e gli altri amici?*» - «No - razzolò Dave - non devono sapere...»

Il gel in testa, il cavallo dei pantaloni a livello ginocchio e un certo senso dell'umorismo avevano tenuto sufficientemente nascosto ad amici e compagni di scuola l'animo fantasioso ed ipersensibile di Dave, decisamente inadeguato ai tempi. «Io andrei», proclamò mesto e dignitoso. «... a guardare la luna sperando che la guardi anche lei!», completò la voce materna. «Senti Dave, a proposito del motorino - fece il papà a sproposito - hai presente Gianluca il figlio del mio collega Pino? Lo ha investito una Panda, se vuoi andare a firmagli il piedone ci si può organizzare. E non risulta che sia innamorato! So che ci tenevi ad avere il motorino come premio di promozione, ma è pericoloso Dave, aspetterei ancora un po', adesso i tuoi nervi mi sembrano un po' scossi». Dave desiderava il motorino, ma la sua tendenza naturale ad avere la testa tra le nuvole non era rassicurante per i genitori: vedendolo tremare come un budino e quasi appendersi al lampadario al solo nome di Monica, il padre stava saggiamente pensando di aspettare. Dave si sentì deluso, non avrebbe potuto dare un passaggio a lei, accompagnarla a casa, proporle un giretto dove avesse voluto: grandi magazzini, luna, Polo Nord!

Il giorno dopo a scuola il mitico decise di parlare con Monica per la settima volta nel corso dell'anno. In cortile, nell'intervallo, la vide chiacchierare con Ginevra, una brunetta tutto pepe dal sorriso dolce che era un asso nei temi. Ad un certo punto Ginevra andò in bagno: era il momento!. «Ehi, Monica - fece Dave con voce un po' instabile - cosa ne pensi del debito dei paesi in via di sviluppo?», lanciarsi sull'attualità, colpirla con una domanda intelligente, trovare il modo di esprimere la sua genialità gli era sembrata una splendida idea; si era preparato ad affrontare l'argomento su internet. Monica lo guardò come se fosse un insetto degno di un'occhiata solo per la sua stranezza: «Che ti prende Dave? Sei diventato come il professor Rossi? Comunque boh! Non ci ho mai pensato» - «Io credo che dovrebbero essere tutti condonati», fece Ginevra che aveva trovato il bagno occupato. «Tornando a cose serie Dave - fece Monica - ti sta bene la felpa, di chi è?» - «Ma di nessuno, mia mamma l'ha comprata al mercato del nostro quartiere», si screditò Dave clamorosamente, confuso per non aver potuto esprimere le sue idee sul debito dei paesi poveri e per la sensazione che qualcosa non stesse funzionando. «E' bella lo stesso», fece l'inopportuna Ginevra che continuava a sentirsi a suo agio. Monica fece una smorfia, non poteva essere che di compatimento: «Senti Dave - e la voce come per miracolo si fece finalmente di raso e velluto - te lo comprano il motorino i tuoi?» - «Per ora no, hanno un po' di paura, forse l'anno prossimo» - «Ho capito», Monica non smise semplicemente di guardare Dave: per lei cessò di esserci! «Ginevra mi presteresti gli appunti di francese?» disse rivolgendosi all'amica. Ginevra non le rispose, si era fatta seria e fissava Dave; non era una novità, lo faceva spesso quando lui non se ne accorgeva, trovava buffe e simpatiche le sue orecchie, niente male il suo profilo e decisamente belli i suoi occhi. Quello che le piaceva di più in Dave tuttavia era il suo essere fuori dal coro, speciale, un po' d'altri tempi, interessato a tutto, serio quando era il caso, spesso indifeso, con il coraggio di essere Dave.

Ginevra piantò Monica in mezzo al cortile come un piolo, prese per un braccio Dave che sembrava la statua di uno zombi e lo pilotò verso l'aula: «Dave, non starci male, lei è fatta così, non ci arriva più in là». Con la salivazione azzerata il mitico cercava di digerire una delusione che però, contro ogni previsione, non lo stava distruggendo. Non c'erano pensieri particolarmente profondi sotto i capelli biondi di Monica che avrebbe forse apprezzato un cavalier servente munito di motorino, per un po', senza particolari complicazioni, senza affetto né conoscenza reciproca. Aveva sognato una Monica inesistente, quella vera non gli piaceva neanche un po'. Ginevra stava sgattaiolando via, Dave era ancora scombuscolato ma fu colpito dalle sue guance rosse: «Arrossire? Perché? Non sarà per caso...?», Dave si sentì colpito alla nuca, come dalla violenza di un ceffone, da una fulminea intuizione: Ginevra aveva un debole per lui! Tra l'altro i suoi occhi neri trasmettevano una specie di calore ed era, lei sì, piena di idee, di curiosità e di compassione. Si sorrisero e Dave si sentì libero e rilassato, come al sicuro. Non sentiva di doverle dimostrare nulla. In quel momento seppe che il suo primo amore avrebbe avuto un nome antico, particolare, fiabesco.

Abbiamo parlato di una prima cotta, ma in cosa può consistere l'innamoramento adulto, quello che può portare al "per sempre", all'eternità dell'amore? Beh, a livello psicologico c'è il mistero del riconoscimento. Non si tratta di conoscere l'altra persona, ma di riconoscerla; c'è come un elemento

“X” misterioso. Un ragazzo può incontrare nello stesso periodo due o tre ragazze che gli piacciono, un bell'aspetto secondo i suoi criteri, con idee che egli apprezza, carattere dolce e piacevole, però di una di queste ragazze si innamorerà e delle altre no. Esiste quasi la profonda intuizione di aver trovato l'unica persona sulla faccia della terra che potrà completare quello che noi siamo. Il mondo interiore di quella persona è fatto apposta per essere il racconto che continua del mio mondo interiore.

Per le persone credenti l'incontro della persona che si intuisce come “la propria metà” è voluto dall'alto, è una opportunità offerta all'essere umano, una opportunità di portare avanti un progetto di ampio respiro. C'era uno scrittore, non so più chi, che affermava che se Hitler si fosse innamorato almeno una volta nella sua vita sinceramente, almeno per un istante avrebbe smesso di essere malvagio, perché nel momento in cui ci si innamora, si scopre con meraviglia, con senso di contemplazione, di ammirazione, la bellezza di un altro essere umano che può completarci. Ecco che allora c'è la grande occasione del decentramento da te: «Io voglio offrire all'altro il meglio di me perché desidero la sua felicità ed ecco che allora posso diventare io un essere nuovo, un essere che può cominciare a evolversi», quindi innamorarsi può voler dire anche liberarsi dalla schiavitù di pensare solo a se stessi. Ed è soltanto il primo gradino dell'amore. Lasciamo la parola al poeta:

**Mauro:** lasciamo queste cose da ragazzini e parliamo dei grandi poeti. I grandi poeti in fondo erano dei ragazzini, sono sempre stati dei ragazzini anche loro per quanto riguarda l'amore, no? Perché sappiamo tutti che ci sono stati alcuni che hanno trovato argomenti anche più importanti, alcuni si sono impegnati a livello sociale, a livello politico, però poi alla fine chissà perché tutti cadono nello scrivere poesie d'amore. Allora iniziamo a parlare di un grande poeta, un poeta cileno, morto nel 1973, **Pablo Neruda**. Scrisse una bella poesia molto significativa, intanto Pablo Neruda fu anche premio Nobel per la letteratura nel 1971, e scrisse questa poesia, un sonetto, anzi:

Prima d'amarti, amore, nulla era mio:  
vacillai per le strade e per le cose;  
nulla contava né aveva nome:  
il mondo era nell'aria che attendeva.

Tutto era vuoto, morto e muto,  
caduto, abbandonato e decaduto,  
tutto era inalienabilmente estraneo,  
tutto era degli altri e di nessuno,  
finché la tua bellezza e povertà  
empirono l'autunno di regali.

Questo sonetto ci fa capire veramente il senso di un amore vissuto in modo completo, l'amore che riempie la vita di una persona, e si vede proprio il contrasto tra una realtà in cui “prima tutto era vuoto”, anche la natura, il mondo, le sensazioni erano vuote, dopo “tutto cambia”. Quindi quando una persona si innamora ecco che questa nuova relazione fa dei due una persona sola, sommando le loro ricchezze gli innamorati svelano il cuore e la mente, ci si conosce, si comprende chi si è e cosa si può fare per migliorare un mondo riconosciuto come una casa quasi, una casa che si può abitare insieme.

Per qualcuno, per chi crede l'essere umano vittima di un cieco caso, di un universo muto e freddo di fronte alle sue sofferenze e alle sue delusioni (non dimentichiamo che ne abbiamo tutti di sofferenze e di delusioni) l'amore è la più bella e crudele delle illusioni di giovinezza. La visione pessimistica dell'amore: in molti poeti si trova questo, chissà perché la poesia d'amore nasce spesso da una sensazione pessimistica di vuoto, di abbandono che è poi la metafora di tanti inutili tentativi di raggiungere degli obiettivi di definitiva grandezza unificati dall'essere, l'infinito di bellezza a cui tutti aneliamo. Tutti tendiamo a questa bellezza universale, a questo autorealizzarci nelle cose che ci sono attorno a noi. E purtroppo però per qualcuno diventa difficile: per tanti problemi personali soprattutto.

Andiamo a vedere per esempio **Leopardi** con il celebre “**a Silvia**”. A Silvia è un'espressione fortissima del suo pessimismo esistenziale. Leggiamo un pezzetto:

Silvia, rimembri ancora  
quel tempo della tua vita mortale,  
quando beltà splendea  
negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,  
e tu, lieta e pensosa, il limitare  
di gioventù salivi?

Sonavan le quiete  
stanze, e le vie d'intorno,  
al tuo perpetuo canto,  
allor che all'opre femminili intenta  
sedevi, assai contenta  
di quel vago avvenir che in mente avevi.  
Era il maggio odoroso: e tu solevi  
così menare il giorno.

Io gli studi leggiadri  
talor lasciando e le sudate carte,  
ove il tempo mio primo  
e di me si spendea la miglior parte,  
d'in su i veroni del paterno ostello  
porgea gli orecchi al suon della tua voce,  
ed alla man veloce  
che percorrea la faticosa tela.  
Mirava il ciel sereno,  
le vie dorate e gli orti,  
e quinci il mar da lungi, e quindi il monte.  
Lingua mortal non dice  
quel ch'io sentiva in seno.

Che pensieri soavi,  
che speranze, che cori, o Silvia mia!  
Quale allor ci apparìa  
la vita umana e il fato!  
Quando sovvienmi di cotanta speme,  
un affetto mi preme  
acerbo e sconsolato,  
e tornami a doler di mia sventura.  
O natura, o natura,  
perché non rendi poi  
quel che prometti allor? perché di tanto  
inganni i figli tuoi?

Tu pria che l'erbe inaridisse il verno,  
da chiuso morbo combattuta e vinta,  
perivi, o tenerella. E non vedevi  
il fior degli anni tuoi;  
non ti molceva il core  
la dolce lode or delle negre chiome,  
or degli sguardi innamorati e schivi;  
né teco le compagne ai dì festivi  
ragionavan d'amore.

Anche perìa fra poco  
la speranza mia dolce: agli anni miei  
anche negaro i fati

la giovinezza. Ahi come,  
 come passata sei,  
 cara compagna dell'età mia nova,  
 mia lacrimata speme!  
 Questo è il mondo? questi  
 i diletti, l'amor, l'opre, gli eventi,  
 onde cotanto ragionammo insieme?  
 questa la sorte delle umane genti?  
 All'apparir del vero  
 tu, misera, cadesti: e con la mano  
 la fredda morte ed una tomba ignuda  
 mostravi di lontano.

Questo era il pessimismo folle, quasi, di Leopardi. Abbiamo poi anche altri esempi anche molto attuali, per esempio la grande poetessa **Merini** scomparsa un paio di anni fa scriveva una poesia intitolata “**Maledizione d'amore**” :

Maledetto te  
 che hai preso il fiore delle mie labbra  
 e senza baciario l'hai buttato per terra  
 e poi l'hai mostrato a una fanciulla inerte.  
 O te maledetto  
 che hai cambiato i miei giorni  
 in un orrendo frastuono  
 e non sento più angeli  
 ma vipere intorno.

Bello! Una bella visione dell'amore tenebrosa, una visione senza speranza, come se l'amore fosse il sogno dell'eternità delle esperienze, del senso della vita trovato e vissuto, ma fosse soltanto un'illusione. Forse però le cose possono essere molto diverse. Davvero la morte ci coglierà ancora incapaci di sottrarci alla fragilità di tutte le esperienze come la giovane Silvia, Teresa Fattori, morta di tisi prima di incominciare realmente a vivere? A questa domanda chi risponde?

**Tiziana:** Andiamo avanti per capire il mistero dell'amore. L'amore è qualcosa di talmente grande, di talmente sognato che può essere anche la sorgente delle paure, la paura di non riuscire a realizzare quel tutto, quella completezza, quella pienezza a cui l'animo umano tende. Tra l'altro il primo passo dell'amore potremmo chiamarlo come gli antichi greci “eros” ed è l'attrazione “bisogno di fusione”. Di per sé è un'esigenza splendida, è l'attrazione verso la bellezza, è il bisogno di un'armonia unitiva. L'armonia unitiva regola le stesse leggi fisiche dell'universo, l'unione fa degli esseri una nuova realtà, germi di nuovi mondi, eppure in amore l'unione non deve diventare simbiosi, non deve diventare “gabbia” ma “cammino”: l'unione di due che si amano! C'è il rischio che la brama unitiva diventi desiderio di possesso ossessivo e quindi il bisogno di “divenire uno” potrebbe diventare distruttivo per le identità dei due che si amano, che devono comunque rimanere tali. I due possono costruire insieme un nuovo mondo, il mondo del noi, possono diventare uno in quanto coppia, possono costruire novità, la loro novità, il loro mondo in cui nessuno può entrare realmente, che nessuno può capire fino in fondo.

Due che si amano hanno il loro giardino di ricordi, di esperienze liete e dolorose affrontate insieme, anche solo ricordo di sguardi, ricordo di risate o di lacrime; tutto questo crea una realtà che solo i due che si amano possono abitare, ma nello stesso tempo i due che si amano devono rimanere due persone libere, soltanto nella libertà cresce l'amore! Allora amarsi potrà voler dire, certo, progettualità. Ci arriveremo, l'amore progettuale è quello più pieno, più maturo, ma deve anche diventare aiuto per la crescita individuale delle due persone. Quando ci si ama ci si aiuta reciprocamente a valorizzare i propri talenti, a raggiungere degli obiettivi, il desiderio della felicità dell'altro è il desiderio della sua crescita in quanto persona. La trappola del bisogno di fusione, se portato all'eccesso, può diventare addirittura la negazione dell'amore.

Abbiamo un esempio della chiusura, della gabbia che l'amore può diventare se vissuto in modo possessivo, in un testo famoso della letteratura inglese: **"Cime Tempestose"** di **Emily Bronte**, una vigorosa scrittrice testimone del romanticismo ottocentesco inglese. Sullo sfondo di brughiere selvagge nasce l'amore dello zingaro Heathcliff, uomo disperato e crudele, egocentrico, e di Catherine una signorina benestante, desiderosa di libertà, dall'animo ribelle, insofferente. In questo amore c'è una disperata ribellione nei confronti di qualsiasi convenzione o regola. I due diventano una divinità l'uno per l'altro ma il resto del mondo è completamente ignorato, anzi il resto del mondo è popolato di nemici.

Ecco come Catherine descrive il suo amore per Heathcliff, dopo aver accettato di sposare un altro uomo, in un dialogo con la governante Nelly: <<L'hai accettato, allora che giova discutere la cosa, hai dato la tua parola, non puoi ritrarla>> - <<Ma dimmi se avrei dovuto fare così, dimmelo>>, Catherine esclamò in tono irritato torcendosi le mani. <<Ci sono da considerare molte cose prima di poter rispondere come si deve ad una tale domanda. Ami il Signor Edgard?>> - <<Chi potrebbe non amarlo, certo, naturalmente l'amo>> ella rispose. <<Perché l'ami?>> - <<Sciocchezze, l'amo e questo è sufficiente>> - <<Niente affatto, dimmi perché>> - <<E' bello, è piacevole stargli insieme>> - <<Male!>> fu il mio commento. <<E' giovane ed allegro>> - <<Male ancora!>> - <<E perché mi ama e sarà ricco, e mi piacerà essere la più grande signora di tutta la contrada. Sarò orgogliosa di un marito come lui>> - <<Ancora peggio e ora dimmi come l'ami>> - <<Come ama chiunque, sei sciocca Nelly>> - <<Niente affatto>> - <<Beh amo la terra che è sotto i suoi piedi, amo l'aria sopra il suo capo, tutto ciò che lui tocca, ogni parola che dice, amo i suoi sguardi, le sue azioni, tutto tutto di lui, ecco>> - <<E perché?>> - <<Ma tu ne fai uno scherzo di pessimo gusto, ma non è uno scherzo per me>> disse la signorina con cipiglio. <<Sono ben lontano dallo scherzare, Caterina. Tu ami il signor Edgardo perché è bello, perché è giovane, allegro, ricco e ti ama>> - <<Questa ultima cosa non ha proprio nessun valore>> - <<Tu l'ameresti anche senza questo probabilmente. E se ti amasse e non possedesse le prime quattro attrattive tu non l'ameresti>> - <<No, certamente non l'amerei, mi farebbe soltanto compassione, se si limitasse lui ad amarmi, forse lo oderei se fosse molto brutto e sciocco>> - <<Ma ci sono molti altri giovani al mondo belli e ricchi, anche molto più belli di lui e più ricchi di lui. Che cosa ti impedirebbe di amare quelli?>> - <<Anche se ve ne sono non si trovano sulla mia via. Non ho veduto nessuno simile a Edgardo>> - <<Potresti anche vederne, lui non sarà sempre bello e giovane, potrebbe anche non essere sempre ricco>> - <<Lo è ora, ed io ho a che fare soltanto con il presente>> - <<Vorrei che tu parlassi ragionevolmente! Bene, ciò decide la questione, se tu hai a che fare soltanto con il presente sposa pure il signor Edgardo>> - <<Per questo non mi occorre il tuo permesso, io lo sposerò, ma ancora non mi hai detto se faccio bene>> - <<Perfettamente, se è giusto sposarti soltanto per il presente, ma sentiamo perché tu non sei felice>> - <<E' il mio segreto, se non ridi di me te lo spiegherò. Non posso farlo chiaramente ma proverò a darti un'idea di quello che sento. Non è cosa per me sposare Edgardo, anche se lo farò, come non sarebbe per me il paradiso. E se Heatcliff non fosse caduto tanto in basso non avrei mai pensato di sposare un altro uomo. Se sposassi lui ne sarei degradata ora, così lui non saprà mai quanto io lo ami e non perché lui è bello, Nelly, ma perché lui è più me di me stessa. Di qualsiasi cosa siano fatte le nostre anime la sua e la mia sono simili e l'anima di Edgardo è differente come un raggio di luna dal lampo o il gelo dal fuoco>>

Ecco oltre ogni ragionevolezza l'anima di Catherine e l'anima di Heathcliff hanno la stessa natura, ma questo li spinge all' irrealizzabile sogno di una fusione totale che non è possibile, visti i limiti degli esseri umani. Quando Catherine morirà consumata da una malattia più dello spirito che del corpo, alimentata da ogni istante trascorso lontano da Heathcliff, anche lui la seguirà ben presto come per un lento suicidio ed i due amanti non troveranno pace neppure dopo la morte. Infatti nel testo si racconta delle loro anime vaganti nella brughiera ancora disperate, unite ma disperate perché quella gabbia dell'amore li ha distrutti, non li ha elevati, non li ha portati lungo una via, non ha aperto per loro la prospettiva di un viaggio verso una meta da raggiungere insieme. L'amore eterno può essere qualcosa di estremamente diverso, eterno in quanto PUO' essere eterno!



**Mauro:** L'amore può essere qualcosa di estremamente diverso, esattamente il contrario del tormento, del baratro. Può costruire confortevoli e stabili dimore interiori, dimore dello spirito in cui abitare in due in una pace profonda e sicura. Può costituire la cura ai mali dello spirito anziché alimentarli, e sarà scoprire e donare il meglio di sé all'amato, trovare il rimedio alla stessa morte. Cosa c'è di meglio di un amore? Perché non illudetevi, Cupido è sempre pronto a colpire a qualsiasi età, in qualsiasi momento! Spesso e volentieri ci possiamo innamorare (se siamo liberi eh, da altri impegni!) e a tal proposito ecco una poesia interessante di **Quasimodo**. Quasimodo si innamorò in tarda età e fu anche corrisposto da una giovane donna Curzia Ferrari che lo accompagnò negli ultimi anni della sua vita donandogli così nuove energie giovanili. La poesia che sto per leggervi si intitola "**Balestrieri toscani**"

Il tema della poesia è l'amore inteso come sentimento universale, valido per ogni tempo, per ogni stagione, per ogni persona, come nel caso del poeta che malgrado la differenza di età ama la giovane donna come fosse anch'egli giovane. Incipit della poesia è dato dal fatto che i due innamorati per caso si trovano in una piazza di una città toscana e guardano insieme lo sventolio delle bandiere di un gruppo di balestrieri e sbandieratori che effettuano dei lanci acrobatici in aria. Un gruppo di essi si esercita in un gioco particolare tentando di colpire con una balestra un bersaglio: questa prova di abilità rappresenta simbolicamente la conquista dell'amore. Il cercare di fare centro è ciò che fanno gli amanti quando lanciano il proprio sguardo seduttivo verso una giovane donna per colpirla al cuore conquistare il suo amore; ma anche le giovani donne possono lanciare uno sguardo seduttivo. Il poeta da questa scena quasi magica capisce che l'amore, dai ragazzi agli anziani, è un sentimento che coinvolge tutti. La poesia si conclude affermando che l'uomo non morirà mai se impegnato a conquistare e coltivare un amore, diventa un soldato d'amore sempre in battaglia che con l'amore vince continuamente la morte. Ed eccovi la poesia:

Vestiti di broccati vivaci i balestrieri  
 nella piazza della città toscana,  
 senza tamburi vittoriosi,  
 tentano la sorte di colpire un centro  
 con una freccia medievale. I ragazzi  
 tendono con forza la corda della balestra  
 e lanciano le armi con ansia di amanti.  
 Rapidi ripetono il sortilegio.  
 Ero con te, amore, i colpi  
 sul bersaglio, nello stacco  
 della luce meridiana, la noia  
 dell'attesa per quei servi dell'antica  
 guerra, ci dissero che l'uomo non muore,  
 è un soldato d'amore della vittoria continua.

Mi piace questo finale, ci dice che l'uomo non muore finché combatte, l'uomo finché combatte per l'amore non muore, finché ama, finché decide di continuare ad amare con la sua volontà (perché molto spesso è soltanto una volontà che ci aiuta poi a proseguire nell'amore, nella strada dell'amore) ebbene l'uomo non muore.

Andiamo avanti, parliamo dello "stilnovo": nel Medio Evo nacque questo bellissimo stile poetico chiamato stilnovo e uno dei suoi maggiori rappresentanti fu **Guido Guinizelli**. Il grandissimo Dante Alighieri definì il Guinizelli "precursore dello stilnovo fiorentino". Guinizelli sviluppa la dottrina dell'amore su basi filosofiche introducendo nuovi temi come la donna angelicata, la lode della donna e gli effetti psicologici dell'amore: quello che beatifica e quello che angoscia. La particolarità di questa poesia era la caratterizzazione della donna vista in un piano spirituale come mezzo per la salvezza per l'uomo che l'amava e che per esserne degno doveva sviluppare in sé le migliori risorse di nobiltà. Così si cominciò a sviluppare il tema della "donna

angelo”, ella veniva infatti considerata il mezzo per elevarsi a Dio. Un'altra particolarità era che la donna non veniva mai nominata ma restava sempre circondata da un alone di mistero che la rendeva eterea, quasi metafora di interiorità. In questo sonetto il poeta esprime saldamente ed eternamente il suo amore certo come la volontà stessa di Dio e equilibrio delle forze naturali. Il sonetto è questo qua:

Madonna mia, quel dì ch' Amor consente  
 Ch' i' cangi il core, volere o maniera,  
 o ch' altra donna mi sia più piacente  
 tornerà l' acqua in su d' ogni riviera,

il cieco vederà, 'l muto parlente  
 ed ogni cosa grave fia leggera:  
 s' forte punto d' amore e possente  
 fu 'l giorno ch' io vi vidi a la 'mprimiera.

E questo posso dire in veritate:  
 ch' Amore e stella fermaron volere  
 ch' io fosse vostro, ed hanlo giudicato;  
 e se da stella è dato, non crediate  
 ch' altra cosa mi possa mai piacere,  
 se Dio non rompe in ciel ciò c' ha firmato.

Qui addirittura il poeta afferma che questo amore è suprema volontà di Dio, è volontà di tutte le cose perché se questo amore dovesse mai finire il mondo si rivolterebbe, i fiumi tornerebbero sulle montagne, ogni cosa pesante diventerebbe leggera. Tutti gli equilibri naturali sarebbero sconvolti in tutti i modi perché questo amore è talmente voluto dal cielo, dalla stella, “se da stella è dato, non crediate che altra cosa mai possa piacere”. Come cristiano mi piace far notare come il termine “madonna” sia nato nel medioevo, e mia donna - madonna vuol dire “Signora del mio cuore”, e noi così chiamiamo la Vergine Maria. Quindi “signora del mio cuore”, colei che amandola e amandomi mi conduce a Dio, mi fa conoscere l'amore di Dio.

Passiamo a un altro poeta e qui purtroppo vi devo dare una brutta notizia perché dopo molti grandi poeti vi leggo alcune mie poesie; va beh, facciamo finta che sia un grande poeta anch'io. Vorrei proporre delle poesie dedicate a colei che è la guida angelica della mia vita, la qui presente Tiziana, mia moglie. La prima poesia si intitola “**I tuoi occhi**” ed è stata scritta quando l'innamoramento tra noi era appena nato, quindi circa 32 anni fa, è già vecchietta questa poesia!

Ardenti  
 cristalli d'antica bellezza  
 i tuoi occhi  
 sono cavalli di fuoco  
 con redini di stelle  
 e galoppano in tersi  
 cieli notturni  
 ove si nutrono  
 di lune di latte e miele

Ardenti  
 cristalli bruni di bosco  
 i tuoi occhi  
 son querce secolari

dai tiepidi anfratti  
rifugio di tutti  
gli animali selvaggi  
e accolgono  
e rivelano misteri.

Ardenti cristalli  
i tuoi occhi  
e risuona in tocchi di campane  
e l'anima tesa in risvegli  
puri e profondi  
in un ascolto perenne  
di voci e simboli  
vecchi come il mondo.

I tuoi occhi  
ardenti cristalli  
saggi come quei monti amati  
pavidi di tenero cerbiatto,  
severi di pietra dura,  
è in essi  
che ritrovo il mio tempo  
il luogo segnato da Colui  
che decide i tuoi occhi  
ed il nostro cammino.

Mi pare che sia eloquente come in questa poesia il riconoscimento profondo dell'amata passi attraverso gli occhi, lo sguardo. Gli occhi sono un po' lo specchio dello spirito, dagli occhi ho riconosciuto quella voragine di sentimento che non era solo attrazione fisica, ma attrazione di anime, risveglio, riconoscimento anche della bellezza della natura che ci accompagna nel cammino della vita; la creazione tutta con il suo amore e l'amore del Creatore canta negli occhi dell'amata.

Un'altra poesia si intitola "**Sei Terra**", è stata scritta anche questa in quel periodo giovanile.

Terra  
terra rossa e calda  
monti d'ocra che vincono i cieli  
terra di granito  
vortici scuri che si sciogliono  
e ribollono in vulcani.

Terra  
terra di sabbia pura dei deserti  
rocce e pietraie  
terra che cresce e si moltiplica  
terra madre  
che sguscia tra le mani.

Terra  
terra rossa e calda  
colore che mi scorre nelle vene

e che m'appartiene intero  
argille fluenti  
che danno calore e pace.

Terra  
fuoco ardente nella notte  
sui colli bagnati dalla luna.  
Terra  
come questa Terra sei tu  
amore mio  
e m'inebrio dei tuoi occhi.

E anche qui sul finale mi ripeto con questi occhi (si vede che mi hanno particolarmente affascinato!) però si aggiunge il tema della terra che è molto evidente e che diviene poi anche sangue e l'intuizione dell'uomo che ormai vede nella sua donna colei che gli permetterà una maggiore eternità terrena, perché sarà procreatrice dei suoi figli e madre, come la Terra è madre di noi tutti. La donna è come una fornace dove si cuoce la salvezza dell'uomo, dove l'uomo tramite l'amore per lei può piegare l'acciaio delle sue imperfezioni, rimodellarsi in un'impronta divina. La donna è la vera costola dell'uomo e suo complemento assoluto, la nuova creazione dell'essere umano completo è data dall'unione dell'uomo e della donna.

Non voglio annoiarvi di più, vi leggo soltanto più questa che si intitola "**Sguardi**" e siamo sempre lì, e questa invece l'ho scritta solo un paio di anni fa, sempre per Tiziana.

Si sgombra la mente  
ogni affanno vacilla  
svaniscono  
i bui anfratti del tempo  
quando il mio sguardo  
riposa nel tuo  
bruno occhio lucente.

Tutto muore e rinasce  
sorgono stelle  
radiose d'amore  
esistono solo  
quando il mio sguardo  
riposa sul tuo  
morbido volto ambrato.

Esultano i soli d'oriente  
lune di vetro gioiscono  
scrivendo il tuo nome  
in cieli di pace  
e osservano  
l'abbraccio lieto  
dei nostri sguardi.

La vita passando porta con sé degli affanni, delle tribolazioni di varia natura e anche delle incomprensioni piccole o grandi anche se ci si ama. Malgrado l'unione forte e grande questi affanni, questo buio, tutto scompare quando si trova lo sguardo dell'amore, quando con umiltà ci si osserva

e ancora ci si riconosce nell'amore coniugale dopo molti anni. E perché tutto questo? Perché quando un uomo e una donna si amano vogliono divenire un tutto; vogliono essere un tutto l'uno per l'altro; vogliono essere figlio, genitore, amica, amante. È un rapporto totalitario che si va ad instaurare, per unirsi in un unico essere che non vuole più dividersi ma vivere eternamente in una unità completa di sentimenti e di mete da raggiungere, quasi come specchio dell'unità stessa di Dio.

È vero che viviamo tempi difficili per il matrimonio, per l'amore, ma dopo tanti anni di matrimonio ho dedicato a Tiziana ancora **“La neve di febbraio”**; vorrei leggere questa poesia che vuole ricordare e rinnovare l'impegno assunto quel giorno di tanti anni fa che come un Battesimo ancora ci bagna.

La neve di febbraio  
 si scioglie in memorie  
 rasserenano il giorno  
 luminosi pensieri  
 e mi torna  
 ingabbiato tra riccioli neri  
 quel riso nutriente  
 in verdi acque seminato  
 nella nostra giovinezza

Che sole d'ambrosia  
 quale abbagliante autunno  
 ci unirono in canti  
 in odi perenni mai sfiorite  
 che ardite si spogliano  
 d'ogni umano rigore  
 attenuato dal tempo

Teneramente  
 mia dolce compagna  
 ci risognammo negl'anni  
 e senza violarci  
 in inutili angosce  
 come quel riso nato dall'acqua  
 ci bagniamo ancora in quest'ore  
 nell'eterno e profondo  
 lago d'amore.

San Valentino 2010.

**Tiziana:** Mauro parla dell'amore come un viaggio

**Mauro:** sì, certo, amore come un viaggio. In un certo senso, sì è un viaggio che abbiamo intrapreso da trent'anni a questa parte. C'è ancora la Fanzela. La Fanzela è un termine dialettale che si usa in Val di Susa ed è il fuoco che si accende nei paesi della valle per festeggiare il carnevale. Qui è usato come una metafora del fuoco che purifica e illumina la notte interiore che a volte ci coglie:

**“Il fuoco dell'amore”.**

S'accumulano d'inverno  
 sterpaglie secche e foglie  
 potature liberatrici  
 avanzi estivi e autunnali

che ingombrano prati e pensieri  
 e arde il fuoco della fanzela,  
 scalda l'invernale lutto  
 del mesto carnevale  
 come arde purificato  
 da inutili ebbrezze di mare  
 il mio cuore saldato al tuo,  
 oh mia colomba salpata  
 tra scintille colorate  
 in oceani trasparenti di bene

**Tiziana:** quando ci si ama ci si aiuta a ritrovare sempre se stessi, anche nei momenti di crisi, di dolore, di depressione, momenti che tutti possiamo attraversare, ma uno è il sostegno dell'altro e la forza dell'altro, quando non si smette mai di credere in questa unione. E l'amore pieno, l'amore ricco ha due caratteristiche: è il cosiddetto "amore oblativo" in cui uno vuol essere il miglior dono per l'altro; allora si è felici della felicità, della crescita dell'altro, ed ecco allora che l'amore vero diventa una gara su questo piano e tutto funziona: facciamo un esempio pratico, dopo una giornata di lavoro come può essere bello per dei figli vedere i genitori che si prendono cura uno dell'altro, badando uno alla stanchezza dell'altro, quindi cose molto piccole no? Cose molto quotidiane, perché comunque se l'altro sta bene sto bene io, è più importante per me badare alla stanchezza dell'altro che badare alla mia stanchezza. Diventa uno stile di vita: allora magari uno cucina e l'altro lava i piatti, e tutto diventa più leggero e la propria casa, il luogo del proprio amore è un piccolo paradiso: si ricaricano le pile della vita, le pile del cuore.

Prima non abbiamo parlato della conoscenza, un amore maturo, un amore "per sempre" si basa sulla conoscenza. La conoscenza sembra qualcosa di molto banale, in realtà ci sono vari livelli. Il **livello psichico** è quello più logico, più immediato, allora conosco il modo di emozionarsi, il modo di vivere i sentimenti le caratteristiche psicologiche dell'altra persona, e va bene! Poi c'è il **livello razionale**, quali sono le sue opinioni, i suoi interessi, come ragiona, ma poi c'è un terzo livello a cui certe volte si tende a non arrivare, e allora poi magari abbiamo le coppie (lo abbiamo sentito da un amico avvocato il fenomeno dei divorzi baby)che sono state fidanzate per tanti anni,e che quando poi fanno sul serio e mettono su famiglia non reggono perché non si sono confrontate sulle cose più importanti.

Il terzo livello è il **livello spirituale**, cioè il confronto sui valori, l'amore può essere soltanto progettuale sulla base di valori importanti condivisi. Cosa per te è importante raggiungere nella vita? Quali sono le tue mete? Cosa per te conta? Cosa conta per me? Possiamo metterci insieme per un progetto entusiasmante, per sognare lo stesso sogno, per puntare alle stesse mete? Senza progettualità non può esserci l'eternità nell'amore. È bellissima la complicità di due che si aiutano a raggiungere obiettivi che li fanno sognare, che riempiono di entusiasmo la loro vita come un'avventura, uno aiuta l'altro, ma si sa insieme dove si vuole arrivare e che significato ha questa avventura. I tre aspetti fondamentali sono forse proprio questi, sia a livello psicologico, sia a livello morale, sia a livello di scelte no? L'importanza della condivisione dei valori è prioritaria: valori grandi che devono essere condivisi, che devono costituire la meta della coppia, il senso del suo "stare insieme".

Mi ricordo Saint-Exupéry e la storia del piccolo principe che affermava: "amare non è tanto guardarsi l'uno con l'altro ma guardare insieme nella stessa direzione", allora la noia, la noia del vivere è assolutamente debellata.

A questo punto lascerei la parola a Mauro per parlare del poeta Gibran, il poeta Gibran ha profonda spiritualità, parla proprio di questo amore oblativo in un modo particolare, ...

**Mauro:** Khalil Gibran, morto nel 1931 aveva un'ispirazione di ampia spiritualità e descrive il matrimonio attraverso le parole di un saggio maestro indù.

Ecco, un amore vero, profondo fa crescere e rende liberi:

“Allora nuovamente parlò Almitra e domandò: «Che cosa è il matrimonio maestro?»,  
 ed egli rispose dicendo voi siete nati insieme e insieme starete per sempre.  
 Insieme quando le bianche ali della morte disperderanno i vostri giorni  
 insieme nella silenziosa memoria di Dio  
 Vi sia spazio nella vostra unità e tra voi danzino i venti dei cieli  
 amatevi l'un l'altro ma non fatene una prigione d'amore  
 piuttosto vi sia tra le rive delle vostre anime un moto di mare  
 riempitevi a vicenda le coppe ma non bevete da una coppa sola,  
 datevi cibo a vicenda ma non mangiate dallo stesso pane  
 cantate e danzate insieme e siate giocondi ma ognuno di voi sia solo  
 come solo sono le corde del liuto sebbene vibrino di una musica uguale  
 Datevi il cuore ma l'uno non sia rifugio all'altro  
 poiché soltanto la mano della vita può contenere i vostri cuori  
 ergetevi insieme ma non troppo vicini poiché il tempio ha colonne distanti  
 e la quercia e il cipresso non crescono l'una all'ombra dell'altro”

Questo è l'amore che libera, l'amore che solleva, che fa crescere i due l'IO e il NOI nella reciproca cura; generoso e senza limiti, l'amore ha degli alti orizzonti in cui le mete da raggiungere insieme sono elevate e ambiziose e presuppongono l'evoluzione liberamente, reciprocamente sostenuta delle due persone

**Tiziana:** in amore si mira alla crescita reale dell'altra persona. Quindi un'altra caratteristica dell'amore è **la parità**. L'insicurezza può spingere, come abbiamo già detto, al possesso (“l'altro per me”), ma questa è una trappola! Allora non è valido né accettabile il rapporto in cui si pretende dall'altro la rinuncia a interessi, la rinuncia ad amicizie, a relazioni, per possederlo più pienamente. Questo in realtà non è amore oblativo; l'amore oblativo, l'amore del dono di sé comporta anche qualche sacrificio. Madre Teresa diceva: «L'amore se è vero fa male!», in qualche momento deve far male perché il sacrificio è componente essenziale della fedeltà che non vuol dire soltanto banalmente “non tradirsi”, ma la fedeltà è quell'ostinato giuramento davanti a se stessi e se credenti davanti a Dio di portare quel progetto a qualsiasi costo avanti: quando le emozioni tacciono e l'amore non è percepito, continuiamo a volerlo; quando l'altro delude o stanca continuiamo ad amarlo perché l'amore vero assume l'altro così com'è. Chiaramente non si possono unire due persone troppo diverse non tanto come carattere ma soprattutto troppo diverse nei valori, ma nel momento in cui c'è questa affinità profonda i difetti dell'altro richiedono il perdono. C'è la dimensione del perdono nell'amore quindi la fedeltà è una forza profonda e costante molto più ampia del semplice non lasciarsi distogliere dall'unicità dell'amore.

Ecco a questo punto oggettivamente si può dire che la visione cristiana dell'amore assume ed esalta questi aspetti in un modo eccezionale. Nell'ambito della Bibbia, capolavoro letterario scritto nell'arco di undici secoli, l'amore umano non è soltanto visto come pilastro della società, ma è addirittura “lo specchio di Dio”, il principale, il più immediato specchio di Dio ed è una profezia l'amore umano dell'uomo e della donna del rapporto tra Dio e l'umanità. Prima tra Dio e Israele, tra Dio e il suo popolo, poi tra Dio e l'intera umanità: Dio ama l'umanità come uno sposo ama la sposa.

Ecco, oggettivamente il cristianesimo è più una relazione che non una religione, è molto più una relazione, un rapporto che non un insieme di credenze. Questo “Dio amore trinitario” in sé è una famiglia, quindi crea e dona la vita come Padre, si dona come forza dello Spirito, si incarna per sottrarre l'uomo al male e alla morte, e attiva nella vita dell'umanità la forza della Resurrezione che continua a operare. Allora uomini e donne che aderiscono al progetto cristiano sentono di amare e di fare scelte relazionali, scelte esistenziali non soltanto per gusti inerenti soltanto se stessi e poche

altre persone, ma sentono di contribuire a un progetto di ampio respiro, ampio e profondo. E' il progetto di un Dio che ti chiama a riconciliare l'intero universo attraverso la tua vicenda umana quindi a partecipare all'amore illimitato di cui Gesù Risorto è maestro, vivo e presente.

Anche la relazione coniugale si inserisce in un quadro ampio : per chi è credente nella forza della Risurrezione di Cristo, il Sacramento del Matrimonio diventa allora quella forza straordinaria per cui l'amore di coppia diviene un amore a tre: un uomo, una donna e Dio che dà ai due la forza di arrivare dove le sole forze umane non potrebbero arrivare. E lì arriviamo ai tre lati dell'amore secondo Gesù. "Ama il tuo prossimo come te stesso": per amare bisogna amare se stessi, capire di avere un compito entusiasmante nel mondo, di essere nati perché voluti, perché "pezzi unici", perché richiamati a svolgere una missione che nessun altro potrà svolgere al nostro posto. Quindi chi sa di essere amato da un Dio sa di avere un immenso valore, sa di avere molto da dare, sicuramente, in qualche modo.

**Mauro:** sa di essere un dono per gli altri

**Tiziana:** sa di essere un dono per gli altri, quindi "ama te stesso e poi ama gli altri come ami te stesso", quindi dai ad ogni relazione il massimo, senza paura di perdere niente donando! Allora alla vecchietta che incontri e le porti le borse della spesa darai quella relazione rapida che non si ripeterà più, ma è il massimo che puoi fare in quel momento. Non puoi risolvere i problemi del terzo mondo, ma puoi avere una profonda sensibilità nei confronti delle sofferenze: dove vedi un dolore intervieni. Incominci così a migliorare il mondo come il sasso che cade nello stagno (e i cerchi concentrici si allargano). A maggior ragione questo ama il tuo prossimo come te stesso applicato alla relazione coniugale consiste in una responsabilità in più e in una forza in più: chi sa di amare con l'aiuto di Dio ha la certezza di lieto fine ed è quindi il contrario della visione leopardiana; la speranza della grandezza, della pienezza, della totalità, dell'infinito è scritta nell'uomo perché l'uomo nasce per questo, perché il suo destino lui lo costruisce con Dio. Nella visione cristiana della vita il massimo è raggiungibile non con le forze umane perché gli uomini sono limitati, ma con Dio è tutto possibile, quindi è il corso della speranza che può vivificare una relazione coniugale in un modo straordinario.

Volevo parlare della Genesi per questo; il testo che riguarda la creazione del mondo e dell'uomo è una riflessione sapienziale con tanti elementi metaforici, si parla dell'origine del rapporto tra Dio e l'umanità ma anche del rapporto tra Dio e ogni singolo essere umano, è la genesi di ogni relazione tra Dio e l'uomo. Ed ecco che allora Dio comincia a fare tanti doni all'uomo che ama e che crea dal fango, fragile ma forte, perché lui ha il suo spirito. Ed ecco che allora gli animali, le piante, devono ricevere il loro nome dall'uomo perché ne diviene custode. Nella cultura biblica, per gli antichi ebrei, c'era tutta questa importanza del "dare il nome per prendersi cura", dare il nome voleva dire "assumersi una responsabilità". Quindi l'uomo riceve i prodotti della terra, riceve la vita, riceve la libertà di scelta, riceve il dono della libertà, può cercare la sua felicità sulla via dell'amore unito a Dio oppure su altre vie: è libero! E' un figlio e non è un servo. Il dono più grande però è l'aiuto a lui simile: ecco la costola di Adamo! E qui abbiamo il meraviglioso termine Adam, Adam che nella sua ricchezza indica le due facce dell'umanità. L'umanità che ha il lato maschile e il lato femminile (come affermava il Dottor Miglietta, teologo e medico, che ci ha parlato di queste cose): meravigliosa questa idea, "l'Adam è immagine di Dio, e quindi l'unità dell'uomo e della donna è la miglior immagine, è la miglior metafora per far vedere com'è che Dio ama", è meraviglioso questo!

Anche la sessualità è un dono, l'espressione fisica dell'amore, la totalità dell'unione, che è innocenza e bellezza nella unificazione nobilitante di corpo e spirito, la promessa di unità dell'integrale persona umana. Nella Bibbia corpo e spirito costituiscono una unità che non può essere scissa, la persona umana è totalmente bella! La Bibbia ci propone anche testi straordinari come il Cantico dei Cantici, è poesia quindi ve ne parla Mauro



**Mauro:** è un libro sapienziale il Cantico dei Cantici. E' stato attribuito al re Salomone, ma probabilmente è stato scritto da un altro autore, un poeta del secolo quinto o quarto avanti Cristo, è il poema dell'amore tra la Sulammita e Salomone, è un poema appassionato, erotico e spirituale insieme; celebra totalmente in ogni suo aspetto un giovane amore umano che è metafora dell'amore tra Dio e l'uomo, la metafora dell'appassionato amore tra Dio e il suo popolo, tra Dio e l'anima di ogni singolo credente. Leggiamone un pezzettino molto bello perché "forte come la morte è l'amore. Tenace come gli inferi la passione, le sue fiamme sono fatte di fuoco, la fiamma del Signore. Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo, se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore non ne avrebbe che dispregio".

A me piaceva una parte anche, dove l'innamorato parla alla sua bella e le dice "tu sei bella amica mia come Tirsa, leggiadra come Gerusalemme, terribile come schiere dei vessilli spiegati. Distogli da me i tuoi occhi, il loro sguardo mi turba, le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal monte Galaad, i tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal lavacro.. tutte procedono appaiate e nessuna è senza compagna. Come spicchio di melograno la tua bocca. Attraverso il tuo velo ..." eccetera, eccetera

Qui chiaramente c'è una visione bucolica perché è stato scritto da dei montanari, all'epoca erano coltivatori, quindi c'è questa idea delle pecore che sono una cosa meravigliosa le pecore per gli allevatori, è chiaro! Quindi "i tuoi denti sono come pecore che salgono ..." La donna è veramente una espressione...

**Tiziana:** la donna è il tutto. Per Dio l'anima è tutto!

**Mauro:** esatto, se noi applichiamo questa visione all'amore che Dio ha per noi, per noi stessi, per ognuno di noi, è una cosa eccezionale se pensiamo che Dio ci ama in questo modo totale e misterioso.

**Tiziana:** nel Nuovo Testamento un brano molto controverso e molto irritante per le donne, apparentemente, è la lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini in cui si parla di sottomissione, ma in realtà si parla di una reciproca sottomissione

**Mauro:** questo lo dici tu!

**Tiziana:** no. No! Questo lo dicono fior di Teologi, non me lo sto inventando! Leggiamo alcuni passi: "*voi mariti amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei*", *per renderla Santa purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola al fine di farsi comparire davanti la Sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia, né ruga, santa, immacolata, così anche i mariti hanno il dovere di amare la moglie come il proprio corpo perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno ha mai preso in odio la propria carne, la nutre e la cura come fa Cristo con la Chiesa poiché siamo membra del suo corpo, per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola*".

Questo mistero è grande, lo dico in riferimento a questa pagina di San Paolo, l'enorme bellezza, la sacralità del matrimonio, dell'unione indissolubile dell'uomo e della donna è l'immagine del legame tra Cristo e la comunità dei credenti

E qui la sottomissione è veramente reciproca, è un dare tutto e amare come la propria carne. Quindi ci sta anche la frase precedente: "le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore" ma si vede una reciprocità che è paritaria in realtà; è il dare tutto, è "l'agape" quindi l'amore totalmente gratuito e oblativo, lo stesso amore che Cristo ha per l'umanità nella visione cristiana, naturalmente. Anche se questo dare tutto può essere condiviso da chiunque cerchi la pienezza e la reciprocità nella relazione.

Vorrei leggere adesso un brano di Carroll Lewis autore delle celebri "Cronache di Narnia" quindi autore e scrittore fantasy, grande scrittore inglese ma anche autore del "Diario di un dolore" in cui racconta della morte prematura della moglie amatissima con cui aveva realizzato un'unione totale. In realtà questo diario di un dolore si può leggere come il diario di una speranza, vediamo perché:

"Perché una buona moglie racchiude in sé tante persone, cosa non era lei per me? Mia figlia, mia madre, mia allieva, mia maestra, mia suddita e sovrana, e sempre a mantenere tutte queste cose insieme, mio amico, mio camerata, mio compagno fidato, mia amante, ma anche tutto ciò che

qualsiasi amico e uomo con doti eccellenti è stato ed è per me, forse se non ci fossimo innamorati saremo rimasti per sempre insieme scandalizzando tutti. Salomone chiama la sua sposa “sorella” , potrebbe una donna essere pienamente moglie se all'uomo, per un attimo in uno stato di animo particolare, non venisse quasi da chiamarla “fratello”? Era troppo perfetto per durare, questo sono tentato di dire del nostro matrimonio. Ma lo si può intendere in due modi, può essere una espressione di cupo pessimismo come se Dio accortosi che due delle sue creature erano felici, le avesse interrotte: «Basta! Finitela!», come se fosse una padrona di casa che durante un cocktail separa due ospiti che danno segno di aver cominciato una conversazione troppo seria. Ma potrebbe anche voler dire “aveva raggiunto la sua perfezione”, aveva realizzato ciò che era implicito in esso, non c'era motivo di prolungarlo. Come se Dio avesse detto: «Bravi, questo esercizio lo avete imparato proprio bene. Sono molto contento, potete affrontare il prossimo».

Una volta che sappiamo risolvere le equazioni di secondo grado e ci proviamo gusto, l'insegnante non insiste e passa ad altro, perché noi abbiamo imparato qualcosa, abbiamo raggiunto qualcosa. Nascosta ed inibita c'è una spada che separa i sessi finché il matrimonio totale non li riconcilia. È nostra arroganza definire maschili la schiettezza, la lealtà e la cavalleria quando le vediamo in una donna, è loro arroganza descrivere femminili la sensibilità, il tatto e la dolcezza di un uomo. E poi uno dei due muore, e noi lo vediamo come un amore interrotto, una danza arrestata a metà giravolta, un fiore con la corolla miseramente strappata, qualcosa di troncato, privo della sua giusta forma, ma è così se come posso fare a meno di sospettare anche i morti sentono i tormenti della separazione e questa potrebbe essere una delle loro pene purgatoriali; e allora per entrambi gli amanti, per tutte le coppie di amanti, senza eccezione, la perdita dell'altro è una parte universale integrante dell'esperienza dell'amore”, segue il matrimonio con la stessa naturalità con cui il matrimonio segue il corteggiamento, l'autunno l'estate, non è un troncamento del processo ma una fase. Non è l'interruzione della danza, è la figura successiva. Siamo tratti fuori di noi dall'amata fintanto che essa è qui e poi la figura tragica della danza e dobbiamo imparare ad essere ugualmente tratti fuori di noi, anche se la presenza corporea è stata tolta, perché solo questa è stata tolta. Ecco nella prospettiva della fede “l'eternità dell'amore”, l'amore nell'altra dimensione per chi è ancora vivo e per chi vivo non è più diventa una nuova realtà, una nuova relazione difficile, ma forse ancora più ampia, ancora più entusiasmante in un certo senso. È straordinario che un uomo nel dolore della perdita abbia potuto scrivere parole come queste.

Noi avremmo detto tutto

Grazie.